

VENERDÌ 23 MARZO 2018 ORE 20.45

FABIO ARMILIATO tenore
FABRIZIO MOCATA pianoforte

Gino Zambelli bandoneón
Gianmarco Scaglia contrabbasso
Gen Llukaci violino
Anna Karina Rossi voce recitante
“Los Guardiola” ballerini e coreografie

RECITAL CANTANGO
OMAGGIO A SCHIPA E GARDEL:
OPERA E TANGO

ARRABAL Y BARRIO
ÁNGEL VILLOLDO (1861 – 1919)
El choclo

CARLOS GARDEL (1887 – 1935)
Melodía de arrabal
Arrabal amargo

TITO SCHIPA (1888 – 1965)
El gaucho

CARLOS GARDEL
Mi Buenos Aires querido

CARLOS GARDEL – FRANCISCO CANARO
(1888 – 1964) – FABRIZIO MOCATA (1977)
Homenaje a Gardel y Canaro

MILONGA Y BOLICHES
CARLOS GARDEL
Tomo y obligo

TITO SCHIPA
Ojos lindos y mentirosos
CARLOS GARDEL
Volvió una noche
El día que me quieras

OPERA, CINEMA Y TANGO
TITO SCHIPA
El coquetón

CARLOS GARDEL
Silencio (dal film *Melodía de arrabal*)

AQUILES ROGGERO (1913 – 1977)
Mimí Pinsón

CARLOS GARDEL
Volver (dal film *El día que me quieras*)
Lejana tierra mía (dal film *Tango bar*)
Por una cabeza (dal film *Scent of a Woman - Profumo di donna*)

FABIO ARMILIATO (1956) – FABRIZIO MOCATA
Tango cantor (dedicato a Schipa e Gardel)

Note al programma

Come gli affini flamenco, fado e rebetiko, il tango condivide le umili origini nelle periferie urbane e sociali quali crocevia di espressioni musicali di diversa provenienza culturale. Incorporando balli di derivazione afro-americana (il *candombe* e la *habanera*) e generi folclorici autoctoni (la *milonga*), esso fiorisce lungo entrambe le sponde del Rio de la Plata dalla seconda metà dell’Ottocento come forma primariamente strumentale – all’organico originale per trio (violino, chitarra e flauto) segue nel tempo una ripartizione cameristica incardinata su pianoforte (o chitarra), violino e bandoneón, una variante più piccola della fisarmonica, e un successivo allargamento per costituire un’*orquestra típica* basata su almeno quattro bandoneón, una sezione d’archi (violini, violoncelli e contrabbassi) e pianoforte – destinata ad accompagnare una danza dalle movenze assai stilizzate e sensuali. Come musica da ballo il tango si diffonde rapidamente in Europa dal primo decennio del nuovo secolo, nonostante la ferma opposizione delle autorità, soprattutto religiose, per il suo carattere licenzioso e immorale. In patria, invece, la componente melodica nostalgica e marcatamente sentimentale trova nuova linfa a partire dai tardi anni Dieci con la nascita del *tango-canción*, trasposizione cantata del tango, le cui alterne fortune riflettono da vicino l’instabile realtà politica argentina: combattuto dalle dittature militari degli anni Trenta, viene al contrario favorito dal regime populista di Juan Domingo Perón che ne sfrutta la popolarità a fini propagandistici. Dopo aver stregato numerosi compositori europei nel primo dopoguerra – tra i tanti citiamo anzitutto Satie, Stravinskij, Hindemith e Weill –, il tango conquista definitiva dignità artistica grazie al contributo originale di Astor Piazzolla (1921-1992), che ne ha sfaldato l’idioma tradizionale innestandovi le innovazioni tecnico-espressive della musica colta e del jazz.

Muovendo da questi presupposti storici e risalendo alle origini del genere, il programma odierno – proposto in scena dai due interpreti fin dal 2014 – vuole approfondire il legame tra opera e tango sulla base di una comune arte vocale fondata sugli stilemi più distintivi del melodramma italiano: il ‘recitar cantando’ e il ‘belcanto’. Comune denominatore di fenomeni artistici apparentemente tanto

lontani diventa così l’analoga propensione a una marcata pregnanza espressiva della linea melodica, interpretata attraverso la produzione e l’attività di due sommi interpreti vocali del primo Novecento frequentatissimi nella Buenos Aires d’inizio secolo. Da un lato Carlos Gardel (1887-1935), insuperato creatore di alcune delle più struggenti *tango-canciones*, versificate nel gergo popolare derivato dalla variopinta mescolanza di parlate proprie delle moltitudini di immigrati confluite nei bassifondi della capitale argentina (il *lunfardo*), pur amate e ballate anche dalle classi agiate e benestanti. Dotato di una profonda voce baritonale, giunge al successo nel 1917 con *Mi noche triste*, prototipo esemplare delle molte figure dolenti che popolano il suo vasto repertorio, contribuendo con le fastose tournées europee e americane ad imporre il tango come fenomeno di costume raffinato e alla moda, diffuso a mezzo radiofonico e cinematografico – accanto a dieci cortometraggi girati nel 1930 allo scopo di divulgarne i maggiori successi, sono nove le pellicole drammatiche e sentimentali girate da Gardel per la casa di produzione americana Paramount. Dall’altro Tito Schipa (1888-1965), squisito tenore di grazia leccese venuto in contatto con il cantante argentino durante la prima visita a Buenos Aires nel 1913 e autore di alcuni tanghi intesi quali sinceri segni di deferenza nei confronti della maestria esecutiva del collega. Ideato come recital commemorativo, lo spettacolo offre un’ampia antologia di *tango-canciones* composte dalla succitata coppia di autori – vengono però sfiorati anche pionieri del tango (Ángel Villoldo) e carismatici direttori di *orquestras tangueras* (Francisco Canaro e Aquiles Roggero) – e accompagnate su arrangiamenti originali da un tipico quartetto strumentale. A tessere le fila della narrazione, suggerita dalle coreografie mimate e danzate curate dal duo Los Guardiola, è infine una voce recitante che incarna *el alma del tango* e guida la platea in un ideale documentario storico sull’emigrazione transoceanica verso il bacino del Rio de la Plata svolto giovandosi della proiezione di un video interattivo con materiale d’epoca.

Emanuele Bonomi

Gli interpreti

Genovese classe 1956, **Fabio Armiliato** è attualmente uno dei più acclamati tenori sulla scena lirica internazionale in virtù di un suadente timbro vocale combinato con un innato carisma interpretativo. Dopo gli studi al Conservatorio della sua città natale e i primi lusinghieri riconoscimenti – nel 1986 è risultato vincitore del II Concorso Nazionale Tito Schipa di Lecce e del Concorso Internazionale ‘Voci nuove per la lirica’ promosso dal Circolo Pavia Lirica – inaugura il proprio curriculum artistico debuttando non ancora trentenne sul palcoscenico del Teatro Carlo Felice di Genova come Gabriele Adorno nel *Simon Boccanegra* verdiano. Con la definitiva consacrazione, avvenuta nel 1993 grazie al felice esordio presso il Metropolitan Opera House di New York nel ruolo eponimo del *Trovatore*, la densa carriera professionale lo ha visto affermarsi nell’ultimo ventennio quale raffinato interprete di alcune delle parti più impervie del repertorio teatrale tardo-ottocentesco e verista – basti ricordare Don Carlos, Radamès, Turiddu, Andrea Chénier e Cavaradossi. Accanto alla presenza regolare sulle ribalte dei più prestigiosi teatri mondiali, tra cui l’Opéra de Paris, il Teatro Real di Madrid, il Liceu di Barcellona, la Royal Opera House di Londra, la Deutsche Oper di Berlino, la Wiener Staatsoper, il Tokyo Bunka Kaikan, la Scala di Milano e la Fenice di Venezia, ha legato la sua fama al fruttuoso sodalizio artistico e sentimentale (2000-2016) con il soprano Daniela Dessì, indiscussa protagonista di alcuni dei massimi trionfi della recente storia dell’opera – anzitutto *La Bohème* pucciniana data al 60° Festival Puccini per la regia di Ettore Scola nel 2014 e *la Fedora* di Giordano allestita al Teatro Carlo Felice di Genova l’anno seguente. Insignito a più riprese di autorevoli riconoscimenti che ne hanno certificato la maturità tecnico-interpretativa raggiunta – dopo aver ottenuto nel 1999 l’ambito Premio Gigli d’oro, l’artista ha ricevuto nel 2011 la cittadinanza onoraria dal Comune di Recanati, terra d’origine dell’illustre tenore Beniamino Gigli, mentre nel 2014 ha coronato la propria parabola pucciniana assicurandosi il rinomato Premio Giacomo Puccini –, si è inoltre prestato a un insolito cameo cinematografico nel film *To Rome with Love* diretto nel 2012 da Woody Allen,

risuotendo unanimi consensi di critica e di pubblico culminati nell’assegnazione del Premio Speciale ‘Opera al Cinema’ nella II edizione degli Oscar per la Lirica.

Nato a Erice nel 1977, **Fabrizio Mocata** inizia privatamente gli studi musicali a Mazara del Vallo, prima di trasferirsi nel 1995 a Firenze dove completa il suo apprendistato conseguendo il diploma in pianoforte classico presso il locale Conservatorio e più tardi la laurea specialistica in pianoforte jazz – a definirne l’ampia formazione culturale è inoltre il titolo di dottore in giurisprudenza. Dal 2000 al 2010, in qualità di pianista dapprima del quintetto Rojo Portefino quindi del quartetto Mala Hierba, si affaccia alla ribalta concertistica all’insegna dell’originalità espressiva e delle ardite contaminazioni di genere, dal jazz al tango, dal rock alla musica etnica. Alternando di continuo la carriera solistica a produttive collaborazioni con icone del mondo pop e jazz – nel novero occorre menzionare Povia, Terje Nordgarden, Stefano Cocco Cantini, Marco Tamburini, Piero Odorici, Daniele Malvisi e Ares Tavolazzi –, s’impone all’attenzione generale grazie a un’applaudita sequela di progetti discografici imperniati su un personalissimo amalgama di stili e linguaggi. Dopo aver registrato nel 2009 in trio con Ettore Fioravanti e Gianmarco Scaglia *Puccini Moods*, in cui arrangiamenti di celeberrime arie pucciniane sono intercalati a composizioni originali, propone analoghe iniziative in anni successivi, come le spericolate rivisitazioni del repertorio classico intessute insieme a tre solisti appartenenti all’orchestra del Maggio Musicale Fiorentino nel Reffrain Quartet (2010), il violento accostamento delle immortali melodie del melodramma italiano con uno swing vibrante e attuale nell’album *Free the Opera!* (2013) inciso con Gianmarco Scaglia e Paul Wertico, storico batterista del Pat Metheny Group, infine il caleidoscopico sincretismo narrato in *Letter from Manhattan* (2015) al fianco di Marco Panascia, Ferenc Nemeth e George Garzone. L’istintiva passione per il tango l’accompagna regolarmente nell’intensa attività solistica, come esecutore e arrangiatore, ripartita tra Europa e Sud America.

PROSSIMI CONCERTI

Domenica 8 aprile ore 11.00

**Galleria Comunale d’Arte Contemporanea
“Galleria Musicale”**

LILIA KOLOSOVA mezzosoprano

FABRIZIO FURCI chitarra

Musiche di Mario Escudero, Joaquín Turina,
Manuel de Falla

Domenica 8 aprile ore 16.00 / Duomo

“Concerti per organo”

Proiezione del film **I DIECI COMANDAMENTI**

(Cecil B. DeMille, 1923)

commentato all’organo da

FERRUCCIO BARTOLETTI

Lunedì 9 aprile ore 20.45

GIOVANNI SOLLIMA violoncello

I SOLISTI FILARMONICI ITALIANI

Musiche di Johann Sebastian Bach, Giovanni Sollima,
Antonio Vivaldi

Comune di Monfalcone

Servizio Attività Culturali - U. O. Attività Teatrali ed Espositive

con il contributo di

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Direzione Generale per lo Spettacolo dal Vivo

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato alla Cultura

Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

in collaborazione con

Fazioli Pianoforti

Direttore Artistico Musica

Federico Pupo

Sindaco

Anna Maria Cisint

Assessore alla Cultura

Michele Luise

teatro@comune.monfalcone.go.it

www.facebook.com/teatromonfalcone

www.teatromonfalcone.it



TEATRO COMUNALE
DI MONFALCONE
MUSICA 2017-2018

CANTIERE DEL SOGNO



VENERDÌ 23 MARZO 2018 ORE 20.45

**RECITAL CANTANGO
OMAGGIO A SCHIPA E GARDEL:
OPERA E TANGO**

PROGRAMMA